

RECOVERY di Claudio Marincola

Fondazioni e Cdp in aiuto ai Comuni

Le Fondazioni bancarie avranno un ruolo nella gestione del Pnrr. Metteranno a disposizione dei piccoli comuni 20 milioni.
a pagina VII

ENERGIE E STRUMENTI PER LA MESSA A TERRA DEL RECOVERY PLAN

Lo Stato, le grandi Aziende pubbliche devono svolgere un ruolo "leggero", enunciare le finalità, le strategie, il privato deve diventare, con lo strumento del "promotore", un attore chiave dell'intero progetto



AUDIZIONE ALLA COMMISSIONE BANCHE/PER I PROGETTI DEL PNRR

Fondazioni e Cassa Depositi e Prestiti in soccorso ai piccoli Comuni

di CLAUDIO MARINCOLA

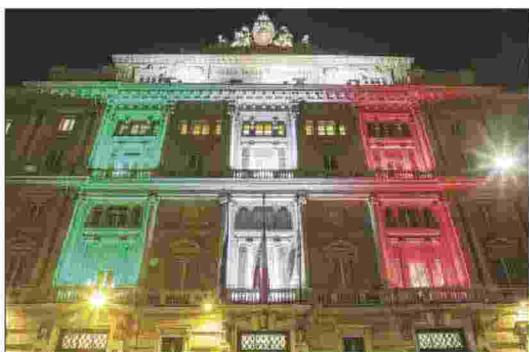
Le Fondazioni bancarie avranno un ruolo nella gestione del Pnrr. Metteranno a disposizione dei piccoli comuni un fondo di 20 milioni di euro e in accordo con Cdp accompagneranno gli enti locali nella predisposizione dei progetti preliminari. Liquidità e competenze "per dare congruenza tra le tante risorse disponibili e la qualità dei progetti". Lo ha annunciato Francesco Profumo, l'ex rettore del Politecnico di Torino che presiede l'Acri, l'Associazione delle Casse di Risparmio italiane, alla quale aderiscono 83 fondazioni su 86. Una galassia in parte misconosciuta sulla quale ha acceso un faro la Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario. Nel corso dell'audizione che si è tenuta ieri Profumo ha rivendicato la rapidità con cui le fondazioni sono intervenute nella crisi generata dalla pandemia mettendo a disposizione in pochi mesi circa 130 milioni di euro. Il fatto nuovo resta il coinvolgimento nell'attuazione del Piano di ripresa e resilienza, "l'avvio di azioni a sostegno degli enti locali per rafforzare competenze progettuali e accesso alle risorse. Finora ai primi programmi attivati dalle fondazioni sono stati allocati per circa 25 milioni di euro".

UN PATRIMONIO DI 39.718 MILIONI

L'attenzione della Commissione ha riguardato l'analisi dell'operatività delle fondazioni, la gestione del patrimonio, gli assetti organizzativi e il rispetto del protocollo d'intesa Acri-Mef del 2015.

Le Fondazioni bancarie sono soggetti di diritto privato dotati di piena autonomia che hanno come missione il conseguimento di scopi di utilità sociale e sviluppo economico. Questo dice la legge Ciampi che risale al 1998, seguita alla legge Amato del 1990. In alcuni casi la trasparenza resta però un optional, i criteri di nomina delle gover-

"Un fondo di garanzia di 20 milioni". L'annuncio di Francesco Profumo, presidente Acri. "Accompagneremo gli enti locali nella prima fase di progettazione erogando liquidità e competenze". Messi in campo nel 2020 per la crisi pandemica 130 milioni di euro. Il faro della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione del patrimonio delle Fondazioni e l'esigenza di trasparenza nelle nomine. Carla Ruocco: "Privilegiare gli investimenti rivolti a criteri sociali, ambiente e governance"



La sede della Cassa Depositi e Prestiti a Roma

nance poco chiari. La vigilanza è affidata al ministero dell'Economia, non è semplice però verificarne le attività.

Nel solo 2020 le Fondazioni hanno generato un avanzo di gestione di circa 1050 milioni di euro, frutto di rendimenti, oneri di gestione, accantonamenti. Il patrimonio è pari a 39.718 milioni di euro, l'attivo patrimoniale ammonta a 46.150 milioni.

PROFUMO: "ANCHE DA NOI MELE MARCE MA LE LIMITEREMO"

Ridefinire la mappa di questo sterminato tesoro e delimitare i perimetri è l'obiettivo che la Commissione presieduta da Carla Ruocco, deputata M5S, si è data. I beneficiari di questa immensa risorsa restano i cittadi-

ni attraverso gli enti locali, le istituzioni, il terzo settore le università e i centri di ricerca. Ma dentro galassia possono facilmente celarsi faccendieri e distributori di poltrone. "L'audizione del presidente Profumo ha confermato la necessità di comprendere le cause e le eventuali omissioni che hanno allontanato alcune Fondazioni dagli scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico", ha commentato la presidente della Commissione Ruocco. "Occorre - ha continuato - che pongano sempre più attenzione alle tipologie di investimento privilegiando quelle operazioni che rispettano criteri ambientali, sociali e di governance".

Il carattere lobbistico di alcune fondazioni. Il ricambio dei

vertici, la durata degli incarichi, il principio della meritocrazia spesso oscuro come una pietra di bigiotteria. Su questi tempi Profumo è stato incalzato dai membri della Commissione. "I profili vanno identificati attraverso "terne" in cui sia compresa anche la questione di genere", ha risposto il presidente Acri. "Servono regole semplici e trasparenti, parametri chiari, gli incarichi possono essere solo di durata quadriennale e replicabili una sola volta. E porremo attenzione anche alle interruzioni tra un carico e l'altro: stiamo andando verso una maturazione del sistema delle designazioni". E le mele marce? "Ci sono ovunque, le abbiamo anche noi, si possono limitare".

Nel 2020 circa il 70% delle risorse erogate è passato attraverso il Terzo settore o direttamente o in forma indiretta attraverso gli enti territoriali. "Per ogni euro erogato dalle fondazioni ci sono altri due euro messi in gioco da altri soggetti quindi possiamo complessivamente parlare di leva 3". In quanto alla partecipazione nelle banche, Profumo ha precisato che "le fondazioni esercitano i diritti economici e amministrativi attribuiti dal Codice civile agli azionisti, non fanno patti di sindacato né i loro esponenti possono essere nominati negli organi di banche partecipate: non hanno mai svolto un ruolo gestionale nelle banche di cui sono azioniste grazie alle rigide disposi-

zioni statutarie e legislative che assicurano l'indipendenza delle società bancarie partecipate".

SU 86 FONDAZIONI SOLO 7 AL SUD

La Commissione, che ieri ha sentito anche il presidente della Fondazione Pescarabruzzo, Nicola Mattoscio, ha in calendario altre audizioni per fare piena luce sul "sistema". Un sistema che negli anni si è cristallizzato, scarsamente monitorato, che ha garantito rendite di posizione. A partire dalla distribuzione disomogenea: delle 86 fondazioni solo 7 sono del Mezzogiorno e tra queste la Fondazione per il Sud finanziata dalle altre fondazioni. "e questo - ha aggiunto Profumo. Ci consente di fare investimenti sulla infrastruttura sociale di questa parte del Paese". Due in Campania, 1 in Calabria, Puglia, Sicilia, Sardegna e Abruzzo. Mentre le 3 che non aderiscono all'Acri sono: Fondazione Roma, Fondazione Pisa e Fondazione Trieste.

Supportare gli enti locali nella gestione del Pnrr è la nuova mission. Mentre il rischio è sempre lo stesso: depauperare il patrimonio nell'interesse di alcuni e non fare gli interessi dell'intera comunità. Anche per questo - ha concluso la presidente Ruocco - l'accesso alle risorse del Pnrr, la necessità di rafforzare la competenza degli enti locali e l'urgenza di mettere a terra progetti a valore aggiunto positivo richiedono il necessario supporto delle Fondazioni".